

TENNIS Onore comunque a Nadal, che ha centrato il tris americano US Open, caos divertente ma per nulla memorabile

Ritorniamo sullo Slam newyorchese, condizionato - va ricordato - dal ritiro post-sorteggio di Murray e dalle tante assenze eccellenti. Tra le note positive, oltre al sedicesimo titolo maggiore dello spagnolo, anche la doppietta di... doppi dell'eterna Hingis.

di SIMONE BASSO

Non vi venderemo, per pudore, la nozione che gli US Open 2017 siano stati memorabili. Divertenti e caotici di sicuro, di alto lignaggio no. Una combinazione di fattori - da anni - rendono particolare lo Slam americano: il cemento, veloce ma non velocissimo, il Corona Park nel bel mezzo del Queen's e del rumore metropolitano, l'essere temporalmente il quarto major della stagione, etc. New York è cominciata prima, già col sorteggio e le notizie che arrivavano, e si è evoluta nel caos. Rispetto al bordone (noioso) delle ultime edizioni di Wimbledon e del Roland Garros, i Campionati americani hanno regalato sorprese quasi ogni giorno. Tranne che la domenica della finale.

Il tris di Rafa Nadal

La tripletta di Rafa Nadal (nel 2010 e 2013 i trionfi precedenti: edizioni un po' più pesanti di questa) arriva in un Arthur Ashe Stadium delle grandi occasioni. Il buon Kevin Anderson, uscito dallo spicchio meno nobile del tabellone, quello sotto, pareva quasi un intruso nella festa. Un incontro di una monotonia regale (6-3 6-3 6-4), con il sudafricano nel ruolo della maschera e l'altro, malgrado le idiosincrasie, le paranoie (!) col DecoTurf, troppo performante per essere impensierito.

Il 2017 della restaurazione e dei forfait vive un'abitudine rassicurante: la presenza ieratica e alternata del "Fedal". Anche se i primattori, come era evidente nella Grande Mela, non sembravano al cento per cento. Il Rafa che si impone di resilienza, di difesa attiva sullo stereotipo di un big server, stroncato di pallate e traiettorie carichissime, battute e risposte, ribadisce il suo immaginario. Un fuoriclasse che entrerà nella storia per il diritto - rivoluzionario nel gesto e negli effetti - e l'animum pugnandi. Il Nadal di questi US Open così così non ha avuto bisogno di essere quello di maggio, irresistibile, un caterpillar, dell'amata terra rossa. È bastato esserci, con la sua grinta, per rivincere un torneo sul duro: era dal gennaio 2014, da Doha, che non si imponeva sul cemento. Quest'anno non le aveva prese solo da Re Roger, ma pure da Sam Querrey ad Acapulco.

Un merito comunque, un vanto, aver timbrato uno Slam senza grandi avversari: il ventotto della classifica

Juan Martin del Potro, stanco, reduce dalle imprese contro Dominic Thiem e Roger Federer, è stato il giocatore affrontato con il ranking più alto. Anderson - a fine agosto - era il 32 ATP, il promettente Rublev 53, Dolgoplov 64, Mayer 59 (lucky loser), Daniel 121, Lajovic 85. Una specie di Cinquecento giocato tre set su cinque. I conti della serva dicono - per il numero uno del mondo - sedici major e un diciassettesimo, i prossimi Open di Francia, probabile. Un po' come il rivale Federer e Wimbledon (e la ventesima...). Poi ci si augura che lo scenario si popoli, finalmente, di ventenni: la generazione di mezzo - dispersa - ormai non la calcoliamo più.

Le regole stupide

La metà sotto del torneo, cortesia del ritiro post sorteggio di Andy Murray, pareva uno scherzo. Con l'assenza dello scozzese, il tabellone era diventato illeggibile: sarebbe bastato poco, un codicillo scritto in un quarto d'ora, per mettere Nadal e Federer in testa ai due settori e riequilibrare l'ambaradan.

LITF e l'ATP, al solito, hanno perso un'occasione d'oro per modificare - in corsa - un regolamento demenziale. Che consente anche a un ex atleta, quasi ritirato, come Dmitry Tursunov di raggranellare un bel po' di soldi dai montepremi dei tornei. Il russo, artista del ranking protetto, ha sfruttato meglio di chiunque le possibilità (?) della regola che protegge il rientro da un infortunio. A New York, due parziali e l'abbandono opposto al qualificato Norrie: idem con patate, quest'anno, il primo round a Melbourne e a Church Road. Dal 2016, l'azzecca-garbugli con racchetta ha racimolato dodici sconfitte, due vittorie e 323.626 dollari (312.614 franchi svizzeri): una farsa.

Il tabellone illogico ha sottolineato pure l'andamento rapsodico della cosiddetta Next Gen. Rimandato ancora Alex Zverev: il secondo turno fatale contro Borna Coric (3-6 7-5 7-6 7-6) ha evidenziato lacune tecniche - al volo e a rete - importanti. Denis Shapovalov, esploso a Montreal, appena diciottenne, è diventato il più giovane al quarto turno di New York dal Michael Chang 1989. Predestinato, il canadese di Nassau (sic) ci fa intravedere un potenziale pazzesco: mancino, piedi

veloci, con la tendenza (rara nei teenager, cresciuti con l'omologazione del gioco) a verticalizzare lo scambio. Il rovescio (a una mano!) è strepitoso, meno naturale il diritto (lavorato): la vis agonistica, la voglia di vincere, completano il quadro. Sta da quelle parti anche il pestifero Andrey Rublev, braccio super, istinti notevoli, che opposto a Rafa Nadal nei quarti (6-1 6-2 6-2) ha mostrato tutti i difetti dei suoi diciannove anni. Fondamentale che questo trio, e altri coetanei, approfittino dell'autunno e delle (tante) assenze per scalare posizioni. L'Australia è già dietro l'angolo...

Quel che rimane del 2017

La classifica ATP a gennaio, appena otto mesi fa, recitava così: 1. Andy Murray, 2. Novak Djokovic, 3. Milos Raonic, 4. Stan Wawrinka, 5. Kei Nishikori. Dunque, i Primi Cinque di inizio anno sono tutti infortunati: una situazione mai sperimentata nella storia del tennis professionistico.

Murray è da tempo sofferente all'anca destra. A Wimbledon i problemi fisici si riverberavano nell'esecuzione tecnica: diritto e seconda di servizio erano a disagio. Il logorio del successo, della rincorsa (vincente) al numero uno di fine 2016, dello stress psicofisico di anni sul circuito, si è materializzato così. Il britannico ha annunciato una pausa fino al 2018. Meglio il riposo (attivo) e le cure del caso: fosse una displasia all'anca, sarebbe necessaria un'operazione chirurgica e una lunga (e difficile) riabilitazione. È chiaro che, nello scenario peggiore, potrebbe dare l'addio al tennis. I segnali, sul campo e fuori, si moltiplicano: mamma Judy ha dichiarato che Andy non giocherà ancora per molto. La casa di Miami (dove si allenava), la base del clan Murray, è in vendita. Nel 2013 "Muzza" dovette operarsi alla schiena: malgrado i trionfi del ritorno, la Coppa Davis, il numero uno e il secondo Wimbledon, riteniamo quel Murray superiore a questo.

La valutazione dice del livello (altissimo) del Federerismo e dei suoi quattro massimi attori: ma a lungo andare, ribaltando i luoghi comuni, il potere logora anche chi ce l'ha. Per non farsi mancare nulla, e affastellare altri oboli, Federer e Nadal torneranno il 22 in quel di Praga per la neonata Rod Laver Cup. Che copia la Ryder Cup golfistica, con la formula Europa contro resto del mondo: a metà tra la Davis e un'esibizione ricchissima. Poi, per il circo itinerante, compreso il "Fedal", dovrebbe arrivare la tournée asiatica. Più facile invece pensare alle ATP Finals londinesi: entrambi, per Roger sarebbe il sesto scalpo, per Rafa una vernice vittoriosa, ci terrebbero e non poco.



L'immortale Martina

Per una volta, abbiamo trovato più appassionante l'alveo femminile. Anche qui le veterane ci hanno regalato il momento più alto: il quarto tra Venus Williams e Petra Kvitová (6-3 3-6 7-6). La zia Venus, nei di che Serena è diventata mamma, è arrivata a un paio di game dal trionfo: considerando la Madison Keys dimessa, mezza infortunata, della finale. In semi ha però incontrato una Sloane Stephens ispiratissima. La ragazza, riemessa da un infortunio al piede (destra) e dalla conseguente operazione chirurgica, si è ricordata di avere - potenzialmente - lo chassis più devastante della WTA. Un'atleta clamorosa, potente, veloce e coordinata, con margini inquietanti (per le avversarie...) di miglioramento tattico e tecnico. La aspettavamo a questo livello da almeno un biennio: chissà che Flushing Meadows non rappresenti l'inizio di una carriera da regina. Fino a qualche tempo fa, dubitavamo della sua voglia di tennis... L'America femminile, al contrario dei maschietti, abbonda: oltre a Sloane, il power tennis di Madison Keys (non

fosse così fragile fisicamente...) e Coco Vandeweghe. Dietro, tra le altre, Catherine Bellis e Jennifer Brady.

Nel fine settimana, la routine dei doppi è stata spezzata dai major numero ventiquattro e venticinque di Martina Hingis. Laddove, vent'anni or sono, si era imposta nel singolare - battendo proprio Venus Williams - la Maestra ha vinto con Chan Yung Jan e Jamie Murray. Il misto è stato un esempio del suo talento intonso. Nel super tie-break che decideva la finale, sul match point per Martina e Jamie, Michael Venus ha tirato a tutto braccio (senza molta cavalleria) sull'elvetica. Che ha risposto, rendendo semplice un gesto difficilissimo, con un lungolinea che ha aperto il campo a una facile volée del compagno. Più volte, durante i suoi match newyorchesi, Hingis si è prodotta in colpi istintivi, geometrici, geniali. Come lei, in quei bagliori accecanti, a quelle altezze, oggi il solo (e solito) Roger Federer: a ricordarci che il tennis potrebbe essere anche qualcosa di diverso dall'atletica leggera con una racchetta in mano.

Rafael Nadal, 31 anni, nella tarda serata di domenica ha battuto nella finale degli US Open il sudafricano Kevin Anderson per 6-3 6-3 6-4. Un ultimo atto mai davvero in discussione che ha premiato lo spagnolo per la sedicesima volta nei tornei del Grande Slam. (foto Keystone)

ATLETICA Ai Campionati svizzeri U20 e U23 - Tre gli argenti ticinesi

Mattia Tajana, oro a Losanna

In assenza di Ajla Del Ponte e Luca Bernaschina, il Ticino atletico si è comunque messo in bella evidenza ai Campionati svizzeri U20 e U23. Un oro, tre argenti e un bronzo il bottino per gli atleti FTAL nella rassegna di sabato e domenica allo stadio Pierre de Coubertin. Tra gli U23 spicca Mattia Tajana del GAB Bellinzona, che dopo essersi qualificato agevolmente ha vinto la finale da favorito in 52"16, aggiungendo così l'oro U23 all'argento assoluto e alla bella stagione coronata dal personale di 51"62 corso a Zurigo. Un po' a sorpresa invece la medaglia, di bronzo, per Dave Derigo del GAB che saggiamente aveva rinunciato ai CT di settimana scorsa per essere in perfetta forma sulle rive del Lemano. Sui 5000 metri ha abbattuto la barriera dei 16 minuti e correndo a suon di personale in 15'47"39 si è assicurato il 3° rango. Sugli 800 metri, sempre U23, Pietro Calamai della SAM Massagno si è facilmente qualificato per l'atto conclusivo, dove è poi risultato quarto con l'55"78. Podio mancato anche per Pedro Rafael Peixoto dell'Atletica Mendrisiotto sul giro di pista: dopo il 50"24 in semifinale, il ventenne si è migliorato in finale a 48"97. Quinto rango in-

ve per Massimo Spigaglia della Virtus Locarno nel martello con 31,51 metri, mentre settimo è stato Luca Calderara (ATM) nella finale dei 200m, raggiunta con il 22"96 corso nelle eliminatorie, dopo aver corso i 100m in 11"49. Finale diretta invece per Ilaria Arini e Giulia Marzano del GAB sugli 800m, così come per Michele Lardi della SAM, 12° sui 1500m.

Tra gli U20, pure impegnati a Losanna, la prima medaglia in ordine cronologico è quella di Emanuele Rizzi della Virtus, secondo nel martello con il personale di 45,81 metri nella gara vinta dal confederato Burk con 48,68 metri. Brillante argento anche per Sabrina Innocenti del GAB sui 400 che, dopo aver corso la semifinale in 57"94, nella finale di domenica ha fatto ancor meglio, correndo con il personale di 56"71, per la prima volta sotto i 57 secondi e cogliendo il secondo rango alle spalle dell'inarrivabile Yasmin Giger. Il terzo argento ticinese U20 è arrivato dai 400 metri, dove sia Filippo Moggi della SAM sia Silvio Barandun della Virtus si sono qualificati per la finale di domenica. Qui il primo si è migliorato ancora fino al personale di 48"42, conquistando così l'argento, mentre il

locarnese si è pure migliorato a 49"35 (personale pure per lui) restando a mezzo secondo soltanto dal podio. Scomodo quarto rango ma netto miglioramento anche per Simone Tatarletti dell'USC Capriaschese sui 400 metri ostacoli dove, dopo il personale di 57"77 in semifinale, ha saputo fare ancora meglio in finale abbassando il suo crono fino a 56"87 e agguantando il quarto rango. Medaglia solo sfiorata anche per Eleonora De Putti (SAM Massagno), quarta nel triplo con il personale di 11,22 metri, a soli 13 centimetri dal podio. Finale guadagnata anche per Cecilia Conforto Galli della SAL Lugano, che sabato ha corso gli 800 in 2'16"67, primato personale, per poi chiudere quinta la finale di domenica. Chiara Bandoni (ATM) ha colto il 9° rango (prima delle escluse dalla finale) sia sui 200 metri con 26"49, sia sui 100m con 12"77, mentre Matteo Zariatti dell'ASSPO Riva San Vitale è stato 6° con 1,80 m nell'alto. Nadine Bonvin (SAL) si è da parte sua assicurata la finale e l'ottavo rango con il tempo di 63"90 sui 400 h in semifinale e Sara Tonazzi (Atletica Tenero 90) è stata 9a nel disco con 31,87 m. Tutti i risultati su www.stade-lausanne.ch. (ELISTA)

ATLETICA Ai Campionati svizzeri U16 e U18 di Winterthur

Il tris di Ricky Petrucciani

Ricky Petrucciani, Simon Ehammer, Delia Scabas e altri giovani talenti dell'atletica svizzera hanno illuminato la fredda e umida due giorni dei Campionati svizzeri U16/U18 svoltisi alla Deutweg di Winterthur. Ricky Petrucciani è stato l'atleta copertina della rassegna, con un fantastico tris: sabato ha vinto agilmente i 100m in 11"16, domenica un buon 200m in 21"78 (con un ottimo quinto rango per Julian Rufenacht, che in 22"91 ha confermato il suo valore) e quindi ecco il tris, con un ottimo 400m in 47"76. Il giovane locarnese ha allora confermato il tris già ottenuto a febbraio nelle gare indoor - su 60, 200 e 400 metri - e ora si avvia verso la conclusione di una stagione da incorniciare, con una serie impressionante di primati nazionali. Alla penultima gara della manifestazione, Mia Vetterli si è presa la medaglia di bronzo sui 300m ostacoli in 43"31. Tra i ragazzi, pur ottenendo i rispettivi personali, Ettore Poroli (40"15) e Alessio Guidon (40"44) hanno solo sfiorato la finale. L'ultima a lasciare la Deutweg è stata la triplista Gea Bernasconi (ASSPO) a cui il personale di 10,96 m è valso lo scomodo quarto rango. Stessa sorte nell'alto per Riccardo Durini (Vigor), che arrivato a 1,88 senza errori si è fermato a 1,91 con un terzo tentativo che ha tenuto tutti per un attimo con il fiato sospeso; subito alle sue spalle Nicolas Lazaro (USA) con 1.85. Nel mezzofondo segnaliamo la doppietta della plurititolata europea Delia Scabas sui 3000 e 800 metri - qui Mara Moser ha chiuso quinta, mentre Nicola Lo Russo

ha sfiorato la finale - Quinti a suon di personale Enea Ratti (GAB) sui 1500, Mattia Verzaroli (GAB) sui 3000 e Stefano Morandini (ASSPO) nel disco. Rachele Pasteris (SAB) con 25"98 ha vinto la finale B sui 200 dopo aver ottenuto il nono posto sui 100.

Tra le U16, Emma Piffaretti (SFG Chiasso) ha festeggiato il titolo nel salto in lungo. Sabato, in condizioni difficili, ha saltato 5,77 m; buono anche il quinto rango di Maeva Tahou con 5,40 m. Tra i ragazzi, Nicola Fumagalli, con 6,13, ha raggiunto l'ingrato quarto rango, abbinato all'ottavo rango sui 100m ostacoli. Sempre Emma, sugli 80m ostacoli, ha raggiunto la finale con il personale ed il miglior tempo di 11"98 per poi finire ottava. Personalmente in semifinale per Giada Battaini 12"49 e Viviana Pasini 12"60. Medaglia sfumata per un solo centimetro per Nina Altoni (SFG Airole) nel lancio del peso, con 11,69 m. Tra i ragazzi, Ivo Bazzanella (ASSPO) ha firmato un doppio quinto rango con 41,31 nel disco e 12,80 nel peso. Tutti i ticinesi al via sui 600m hanno conquistato la finale. Tra i ragazzi, in finale Daniele Romelli (Vigor) con l'ottavo rango è sceso a l'29"94; doppio personale per Luca Innocenti (GAB), decimo, e Francesco Zanella (SAM), molto generoso, undicesimo. Tra le ragazze, Zoe Ranzoni (Virtus) ottava, Antje Pfüller ha firmato la doppietta 600-2000. Domani a Tesserete intanto la stagione prosegue con il Meeting capriaschese e i Campionati ticinesi di staffetta olimpionica con ben 18 squadre iscritte. Info: www.sm-uli6u18.ch. (LEST)